

Egr. Sig.a
CORTI MARIA
Fraz. Alessandrina
22050 VALGREGHENTINO (CO)

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)
Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)
C.C. Postale 17-143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%

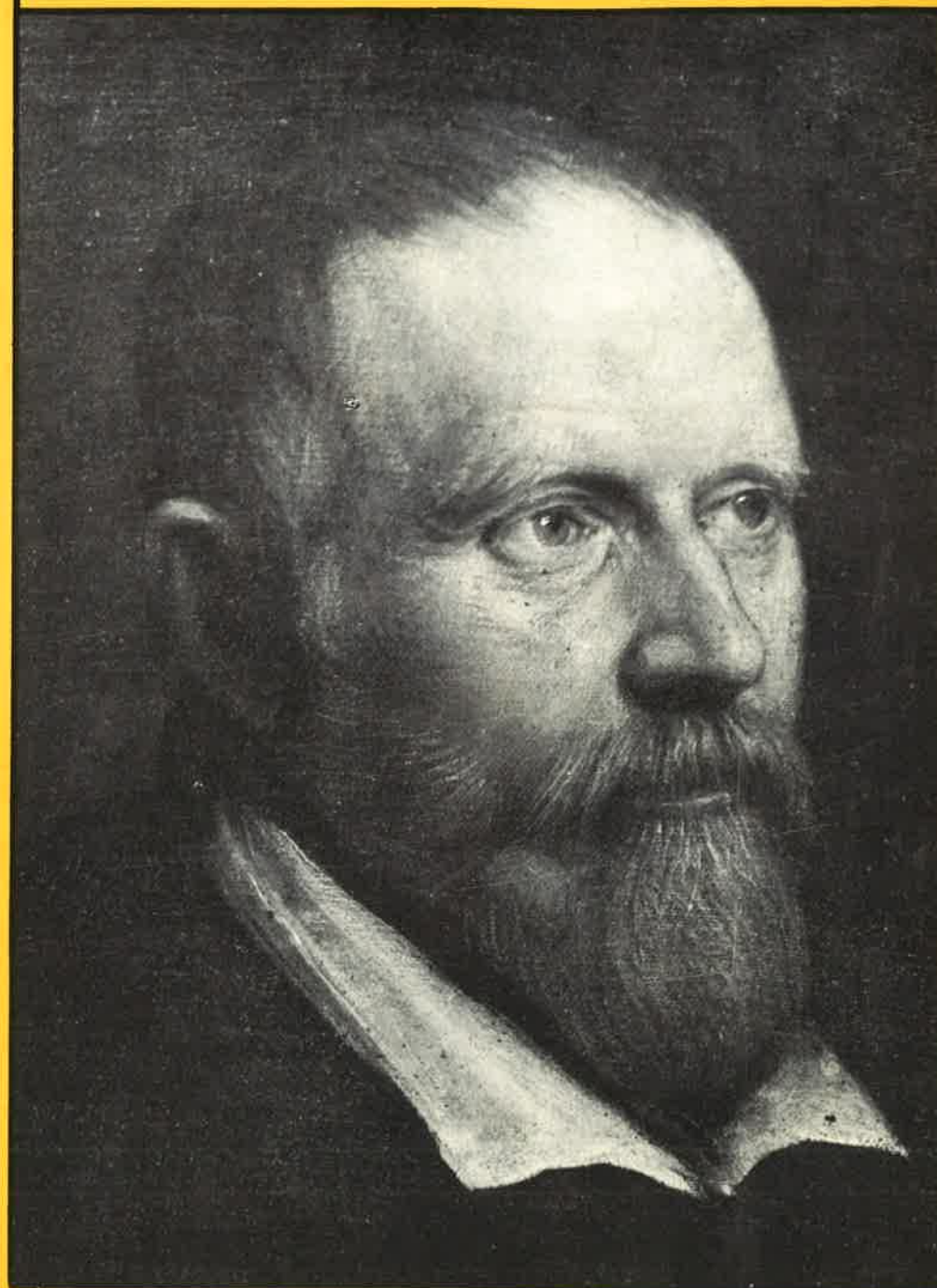
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

ELCUM/RAI

**SANTUARIO DI
SAN GIROLAMO EMILIANI**

Bolettino Trimestrale Religioso della
BASILICA SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
Padri Somaschi

24030 Somasca-Vercurago (BG) N. 366
Ottobre - Dicembre 1980 - Anno LXV L. 350





**Da Incontri
con S. GIROLAMO MIANI**

Vedendo che il popolo di Dio era come un gregge senza pastore, sen'andò a Bergamo, e nel contado, con l'aiuto del Vescovo et altre buone persone, ordinò le cose de gli ospiti, tenendo appresso di sè alcuni fanciulli esercitati nella vita cristiana, co' quali andava per le campagne invitando i paesani alla beata vita del santo Vangelo.

Poi più oltre passando, nel cremonese e nel cremasco, vi fece le istesse opre. Et radunò insieme, in valle di San Martino, alcuni gruppi di poveri abbondanti, i quali, prima risanati et rivestiti et di cristiani costumi ammaestrati, con le giuste loro fatiche si guadagnavano il vivere.

Era cosa bella da vedere un gentiluomo in abito rustico et in compagnia di molti mendicchi, anzi per dire meglio cristiani riformati et gentiluomini nobilissimi secondo il Vangelo, andar per il contado, a zappare, tagliar migli e far opre simili, cantando salmi et inni al Signore, ammaestrando i poveri contadini nella vita cristiana, mangiando il pan disorgo et altre simili vivande della camapagna.

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

- in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
- alla Valletta: ore 9** - 11

ORARIO SS. MESSE FERIALI

- in Basilica: ore 7 - 8 - 17
- ai Venerdì di Quaresima: ore 7 - 8 - 17
- Via Crucis: ore 15 - 20.30
- al 1° Venerdì del mese: ore 7 - 8 - 17 - 20.30

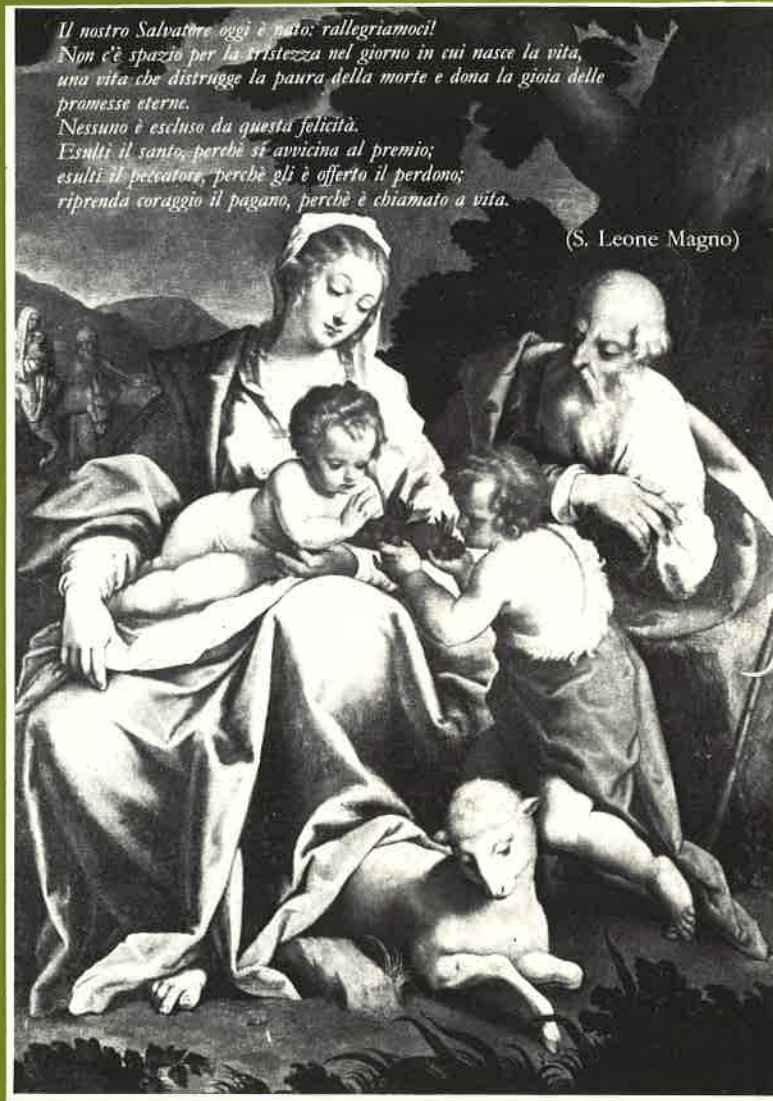
ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE

Sabato e viglie festive ore 17

* Parrocchiale - ** da Pasqua a ottobre.

*Il nostro Salvatore oggi è nato; rallegriamoci!
Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita,
una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle
promesse eterne.
Nessuno è escluso da questa felicità.
Esulti il santo, perchè si avvicina al premio;
esulti il peccatore, perchè gli è offerto il perdono;
riprenda coraggio il pagano, perchè è chiamato a vita.*

(S. Leone Magno)



**BUON NATALE!
FELICE ANNO NUOVO!**

a

Mons. Giulio Oggioni, Vescovo di Bergamo

Mons. Clemente Gaddi

Rev.mo Padre Generale e Provinciale dei Padri Somaschi

tutti i parrocchiani di Somasca devoti al Santo

amici e benefattori del Santuario

un uomo che non è mai morto

di P. G. De Ferrari
e F. Mazzarello

III. Provveditore di Castelnuovo di Quero

All'annuncio della formidabile Lega concertata a Cambrai contro i veneziani all'inizio del secolo XVI, e precisamente nell'anno 1510, la Repubblica, sebbene assalita contemporaneamente e improvvisamente da più parti e da tante forze, non si perse d'animo, ma, allestita con rapidità una potente flotta per mare e ordinato un numeroso esercito per terra, cercò con ogni mezzo di mettere riparo alla grave minaccia.

Tra i capitani, scelti dal Senato, in quella congiuntura pericolosa, ci fu, quale sostituto del fratello Luca, invalido al momento per ferite di guerra, Girolamo, mandato con trecento soldati a Castelnuovo di Quero, fortezza importante sul fiume Piave.

Governatore di Quero era Andrea Raimondi. In compagnia di lui Girolamo ispezionò ogni posto accuratamente, provvedendo con sollecitudine a preparare la fortezza per sostenere l'assalto degli avversari.

L'imperatore Massimiliano aveva chiesto al generale francese La Palisse di sgombrargli la via lungo il Piave: egli sarebbe sceso con il suo esercito da nord.



Ed ecco che il generale La Palisse, comandante di grande fama, dopo aver messo a ferro e fuoco tutto il territorio vicino, comparve agli ultimi di agosto dell'anno 1511, sotto le mura del castello, pensando di impadronirsene senza difficoltà.

Ma il coraggio di Girolamo e la bravura dei difensori ingannarono ben presto le sue speranze: essi resistevano valorosamente e infliggevano gravi perdite ai soldati francesi.

Le batterie finalmente riuscirono ad aprire una breccia nelle mura; il Raimondi, impaurito, si diede alla fuga, e gli abitanti del luogo, giudicando impossibile sostenere ancora l'assalto, cominciarono a parlare di resa.

Ma Girolamo, per niente impressionato, attendeva a riparare la breccia aperta, e con la sua parola piena di forza e di ardore riuscì a persuadere che era necessario resistere ed era meglio morire gloriosamente con le armi in pugno, piuttosto che cedere per viltà. Tanto più che proprio allora giungevano in soccorso alcune compagnie di soldati al comando di Michele Pagano e Vittore della Croce, nobili della città di Belluno, i quali poi cadevano valorosamente nell'ultima lotta, dopo aver inflitto gravi danni agli avversari.

Il generale La Palisse, che non si attendeva proprio una resistenza così testarda, mandò un parlamentare al Provveditore Girolamo, invitandolo a cedere volontariamente la fortezza, se non voleva sperimentare l'estremo assalto che la sua collera avrebbe reso decisivo.

Ma la risposta fu che egli aveva consacrato la sua vita alla sua Repubblica; era disposto a mantenere la fortezza sino all'ultimo respiro; ed avrebbe fatto pentire chiunque avesse ardito di molestarlo ancora.

Infuriato per tale risposta, La Palisse diede ordine di rinnovare l'assalto con estremo vigore. Ma neppure allora i veneziani si diedero per vinti; e continuavano a respingere gli assalitori.

Finalmente, non cessando i francesi di raddoppiare i loro sforzi, i prodi difensori rimasti dovettero cedere alla moltitudine, che riuscì, dopo quattro giorni e più di lotta sudata e sanguinosa, a impadronirsi della fortezza.

IV. Prigione e patimenti di Girolamo in un fondo di torre

In tanta confusione di cose, Girolamo non cessava di combattere.

Sebbene più volte fosse andato a rischio di essere ucciso, non riportò che qualche leggera ferita, mostrando così in se stesso gli effetti di una particolare assistenza di Dio, dal quale era stato destinato, nei suoi arcani disegni, ad essere eletto condottiero di una "milizia" più fortunata.

Era avidamente ricercato da quei soldati arrabbiati, i quali, non perdonando a esso o ad

età, andavano sterminando i poveri resti di quella popolazione.

Fu riconosciuto finalmente, catturato vivo, con la spada in pugno, e condotto davanti a La Palisse.

Questi non lo trattò da nobile e valoroso prigioniero, ma, coprendolo di insulti e di ingiurie volgari, ordinò di batterlo vergognosamente e di rinchiuderlo in un fondo di torre.

Qui i soldati lo spogliarono dei suoi vestiti, lasciandogli addosso la sola camicia; gli posero le manette ai polsi, e alle caviglie i ceppi, non quelli ordinari, ma simili alle pastoie, come si potevano vedere ai piedi dei cavalli nei pascoli; al collo un cerchio di ferro, come per gli schiavi, da cui pendeva una grossa palla di marmo, sia per impedirgli il riposo, sia per tenerlo in continuo timore di essere gettato nel Piave; una grossa catena lo assicurava al muro in quel sotterraneo senza luce e senza speranza.

Gli portavano, una volta al giorno, un pò di pane e acqua, amareggiata per di più da continuo sospetto di veleno; e non si dimenticavano di caricarlo quotidianamente di botte spiegate, di tormenti d'ogni genere e di titoli ingiuriosi: audace, temerario, arrogante.

Mentre Girolamo si trovava sprofondato in questo abisso di miserie corporali, molto peggiori erano i tormenti che pativa nell'anima, martirizzata dallo spavento della dannazione eterna, a causa dello stato presente della sua coscienza.

Le dissolutezze della gioventù, le licenze della vita militare, la ricerca esclusiva degli onori e della gloria, le vanità, gli atti di ira, i piaceri con cui aveva tanto offeso il Signore; ma molto più l'ingratitude verso di Lui, dopo tanti doni ricevuti di nobiltà, d'ingegno, di ricchezze e preservazione dai pericoli; l'ostinazione e durezza di cuore, per cui aveva sempre chiuse le orecchie alla voce dello Spirito Santo, e disprezzata la misericordia divina; e finalmente il trovarsi in mano di nemici crudeli che, senza dargli tempo e modo di pentirsi, l'avrebbero spietatamente condannato a morte: tutto questo insieme di cose agitava e confondeva talmente il suo animo, che, ridotto quasi alla disperazione, non aveva il coraggio, nè trovava la maniera di ricorrere all'aiuto del Cielo.

I NOVIZI DEL 1930 RITORNANO A SOMASCA

Somasca 3 Ottobre 1980

Verso gli ultimi di luglio, dopo la Cappella papale in suffragio del Card. Sergio Pignedoli, mi incontrai a S. Pietro con il nostro Confratello Card. Mario Casariego al quale ricordai che il 3 ottobre sarebbe ricorso il 50.mo anniversario della professione religiosa sua e dei connovizi, i Padri: Saba De Rocco, Pio Bianchini, Francesco Macera, GianBattista Mozzato, Sebastiano Raviolo e Giuseppe Negretti. Assenti solo i Padri Giorgio Mombelli e Antonio Temofonte con il Chierico Angelo Aonzo chiamati già alla Professione eterna nei cieli.

Gli espressi il desiderio che si voleva celebrarlo con una cerimonia intima, e al tempo stesso, piena di significato: ritrovarci, venerdì 3 ottobre, tutti a Somasca, con la partecipazione del Rev.mo Padre Generale, per concelebbrare la S. Messa e ripetere l'atto di consacrazione al Signore nella Famiglia di San Girolamo nella chiesa stessa ove pronunciammo per la prima volta i voti religiosi.

Il Noviziato era stato trasferito da Roma a Somasca e il nostro gruppo l'aveva inaugurato il 2 ottobre 1929 con la vestizione religiosa.

Il Cardinale gradì l'invito e si augurò di potere essere presente all'appuntamento pur con le ovvie riserve che la delicata situazione politico-militare nel Guatemala seggeriva. Come, purtroppo, si è verificato per l'ulteriore aggravamento della crisi centro-americana. Tramite il Rev.mo Padre Generale, rientrato dal Guatemala solo alcuni giorni prima, ha concordato che nel medesimo giorno avrebbe ricordato la data con tutta la Comunità Somasca del Guatemala.

LA GIORNATA FESTOSA:

È una bella mattina di un autunno particolarmente calda e luminosa, nonostante la foschia tipica di queste prime giornate ottobrine.

Somasca, quieta e silenziosa, ci accoglie con le stesse caratteristiche climatiche del lontano 3 ottobre 1930. Ci siamo tutti, venuti da Treviso, Roma, Rapallo e Como.

Presiede la concelebrazione all'altare del Santo, il Padre Generale, Padre Giuseppe Fava, attorniato dai sei fortunati e dal Padre Giuseppe Rossetti, Preposito Provinciale. È



presente tutta la Comunità di Somasca e i Novizi, alcuni dei quali appena giunti dalla Spagna.

Tiene l'omelia il Padre Generale sottolineando la gioia del ritrovarsi insieme, dopo tanti anni di servizio generoso del Signore in tante mansioni, le più alte ed alcune di notevole responsabilità.

Ricorda i cari confratelli assenti perché chiamati già da Dio al premio eterno e fa presente che anche in Guatemala oggi viene celebrata cerimonia analoga attorno alla persona dell'Arcivescovo Card. Mario Casariego.

Richiama fraternamente a continuare nell'azione di apostolato con l'animo disposto all'umiltà e all'accettare la guida dello Spirito Santo come voleva San Girolamo.

Invita a perseverare fiduciosi nel solo Dio e nell'aiuto della Madre Santa, Maria SS., nonostante le comuni difficoltà e anche quelle dovute al cambiamento di mentalità che anima quanti debbono accogliere la nostra eredità.

I singoli Padri quindi, nel corso di una breve cerimonia, rinnovano con voce commossa e accento devoto, l'atto di consacrazione al Signore nella famiglia somasca, osservando in perpetuo castità, povertà e obbedienza.

Nella preghiera universale viene ricordato con affetto speciale l'indimenticabile Padre Maestro dei Novizi, Padre Cesare Tagliaferro.

La Santa Messa si conclude con la preghiera che S. Girolamo recitava con i suoi orfani e l'invocazione a Maria, Madre degli orfani, perché conservi tutti nel timore di Dio e nella dedizione all'apostolato tra i giovani.

INCONTRO FRATERO

Tutta la Comunità si è poi raccolta in serena allegria per il pranzo, sottolineata dalla vivacità di tutti, giovani ed anziani.

Alla fine, dopo la lettura di un telegramma del Padre Rossetti da Roma (e che poi ha potuto essere presente di persona), il Padre De Rocco ha presentato al Padre Generale e alla Casa ospitante le grazie più vive e ha avuto un ricordo particolare per il Padre Luigi Zambarelli nelle cui mani emettemmo la professione dei nostri voti, tenendo una esortazione rimasta classica, il cui testo è stato ritrovato nell'archivio dell'Ordine.

Terminato il pranzo, siamo saliti a visitare i luoghi santificati da San Girolamo, per ricevere la sua benedizione e pregare per i nostri Confratelli defunti, presso la Chiesa della Risurrezione. Siamo subito ripartiti per i luoghi di lavoro, con un cordiale augurale arrivederci nel 1990 per celebrare ancora tutti insieme il nostro "sessantesimo"! In tutti c'era tanta e tanta gioia mentre rinnovavamo fervide grazie al Signore.

P. Pio Bianchini

1° gennaio: Giornata della Pace.

L'uomo nasce per vivere!

La guerra è fatta per uccidere. La guerra è contro la vita e contro l'uomo...

Il primo giorno dell'anno che con il suo contenuto liturgico concentra la nostra attenzione sulla Maternità di Maria, è già per ciò stesso un annuncio di pace. La Maternità, infatti, rivela il desiderio e la presenza della vita; manifesta la santità della vita. Invece, la guerra significa distruzione della vita. La guerra nel futuro potrebbe essere un'opera di distruzione assolutamente inimmaginabile della vita umana.

Il primo giorno dell'anno ci ricorda che l'uomo nasce alla vita nella dignità che gli è dovuta. E la prima dignità è quella derivante dalla sua umanità stessa. Su questa base poggia anche quella dignità, che ha rivelato e portato all'uomo il Figlio di Maria: "...quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perchè ricevessimo la adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio" (*Gal. 4, 4-7*).

La grande causa della pace nel mondo è delineata, nei suoi stessi fondamenti, mediante queste due grandezze: il valore della vita e la dignità dell'uomo. Ad esse dobbiamo richiamarci incessantemente, servendo questa causa.

La pace è segno dell'amore, è la sua conferma nella vita della famiglia.

La pace è la gioia dei cuori; è il conforto nella fatica quotidiana.

La pace è sostegno che si offrono reciprocamente moglie e marito, e che i figli trovano nei genitori ed i genitori nei figli.

Tutte le famiglie del mondo accolgano l'augurio di una tale pace. Accolgano esse un'altro augurio, di cui si parla nella lettera di San Paolo ai Colossei: "la parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente".

La parola è manifestazione del pensiero e mezzo di reciproca intesa. I genitori incominciano la loro opera educativa, insegnando al figlio le parole. Esse svelano intelletto ed anima, ed aprono davanti all'uomo nuove vie della conoscenza del mondo, degli uomini e di Dio.

La parola è mezzo fondamentale di educazione e di sviluppo per ogni uomo.

Accolgano tutte le famiglie del mondo gli auguri di bene e di pace che scaturiscono dalla ricchezza della Parola di Cristo, affinché mediante la fede in essa, i figli degli uomini trovino quella forza di vita che Cristo ha trasmesso loro con la sua nascita.

Giovanni Paolo II

1° Gennaio: Solennità di Maria Madre di Dio

Alla nostra epoca incombe la gioia di scoprire la presenza di Maria nella storia della salvezza e di rispondervi con atteggiamento di ammirazione, lode e comunione, in continuità con la Parola di Dio e con la tradizione ecclesiale. Compito delle comunità ecclesiali odierne non è di abolire o sottacere il culto verso Maria e neppure di lasciarlo languire in un pigro immobilismo, ma di inserirlo più organicamente nell'unico culto cristiano, di rinnovarne le forme soggette all'usura del tempo, di purificarlo da contaminazioni e di dargli nuovo vigore creativo. Come ogni relazione vitale, il rapporto con Maria si evolve con il ritmo della storia in costante fedeltà alla Parola di Dio e alle esigenze degli uomini del nostro tempo e continua tuttora a manifestare una notevole efficacia in ordine alla vita spirituale, offrendo «un aiuto potente per l'uomo in cammino verso la conquista della sua pienezza» (*Marialis cultus* 57).

Nell'itinerario del cristiano, il rapporto con Maria si impone come imperativo della fede (*Lumen gentium* 67), ma anche qualche elemento di santità e stimolo di impegno e di speranza. Esso infatti promuove gli scopi di ogni autentica azione pastorale: liberare dal peccato, aiutare l'assimilazione degli atteggiamenti evangelici, sostenere la crescita nell'amicizia con Dio.

La vita di comunione con Maria esige innanzitutto il distacco dal proprio egoismo, radice di ogni peccato personale e strutturale: «Ella, che è libera dal peccato, a questo conduce i suoi fi-

gli: a debellare con energica risoluzione il peccato» (*Marialis cultus* 57); la storia delle conversioni documenta abbondantemente la forza liberatrice della figura di Maria.

Inoltre la Vergine attrae i fedeli nel solco della sua santità, portandoli ad assimilare le solide virtù evangeliche da lei praticate nel contesto di una spiritualità biblica: ascolto e adorazione di Dio, di lettura profetica della storia e di impegno attivo per la salvezza dei fratelli.

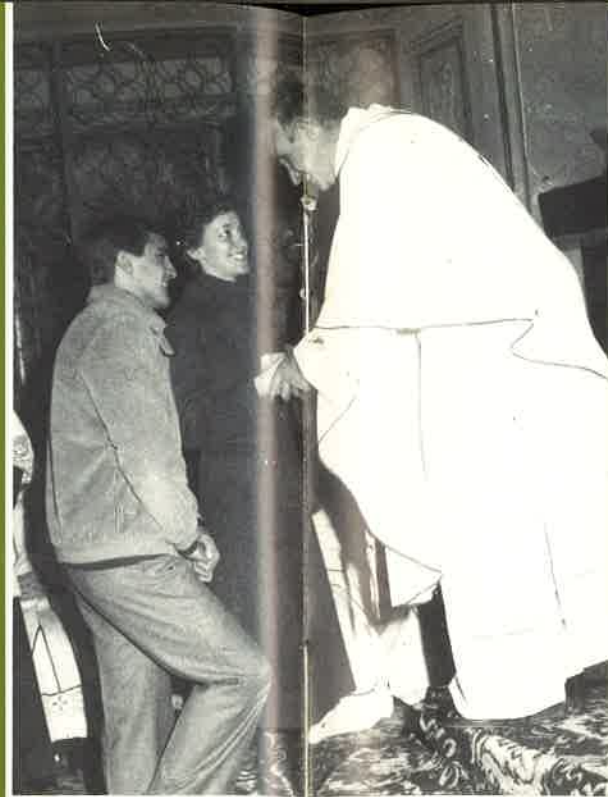
Infine la «piena di grazia», cui Dio ha rivolto il suo sguardo di amore, provoca i cristiani ad «onorare in se stessi lo stato di grazia, cioè l'amicizia con Dio, la comunione con lui, l'inabitazione dello Spirito» (*Marialis cultus* 57), a lasciarsi invadere dalla forza trasformatrice di questo Spirito per essere artefici, insieme al Cristo uomo nuovo, della nuova umanità. Come «nostra sorella» e insieme «gloria che nobilita tutto il genere umano», Maria orienta l'itinerario dell'uomo verso la sua riuscita integrale nell'impegno storico e nell'alleanza di amore con Dio, divenendo un messaggio di ottimismo, di speranza e di vita. In lei il cristiano trova uno specchio per riacquistare la sua identità e per accorciare lo scarto esistente tra la sua realtà e il progetto divino. Accogliere Maria nella propria vita resta, dunque, un segno di apertura ad un dono di Dio offerto al discepolo di Gesù per rafforzare e rendere sempre più maturo e perseverante il suo amore per lui.

Stefano Satia Flores

7 Dicembre 1980



La Concelebrazione.

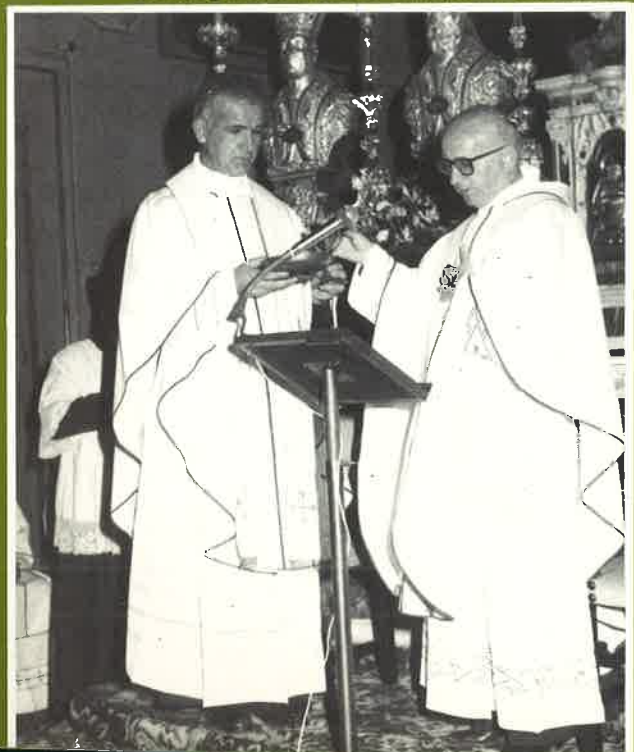


L'offerta dei Doni.



Lo scambio della Pace.

Consegna del Pane e Vino per l'Eucarestia.



GIORNATA DELLA PARROCCHIA con Padre GIANNI Nuovo Parroco



Famigliari e Amici.

22 Novembre 1980

**Consacrazione Sacerdotale
di Don Luigi Ghezzi di Suisio (BG)
della Comunità del Centro Juvenil Emiliani
di Tunja (Colombia)**



*Imposizione delle mani
del Vescovo
Clemente Gaddi.*



L'unzione delle mani.

*La prima Messa con il
vescovo.*



EX ALUNNI DI CORBETTA

Domenica 19 Ottobre si è svolto a Somasca un raduno da parte della nascente Associazione Ex Alunni S. Girolamo di Corbetta.

Un primo fattore positivo da sottolineare è anzitutto la partecipazione a questo raduno che è stata, tutto sommato, discreta: circa quaranta giovani accompagnati dal P. Rettore P. Adriano Lomazzi, dal P. Ambrogio Perego (ideatore dell'Associazione), dal P. Giuseppe Fossati animatore spirituale.

La meta del raduno: Somasca, era quasi obbligata, in primo luogo perchè S. Girolamo è stato scelto come patrono dell'Associazione stessa e poi in quanto gli Ex Alunni provengono da un Istituto diretto dai PP. Somaschi da Lui appunto fondati. Sembrò cosa molto logica il ripercorrere i luoghi più cari al Santo onde trarre ispirazione per poter così dare vita ad un'Associazione di giovani che si propone una vita cristiana impegnata sull'esempio di S. Girolamo.

Siamo partiti da Corbetta verso le 8,30 e siamo arrivati a Somasca verso le 10,15. Primo appuntamento della giornata fu attorno all'altare del Santo e poi in una apposita sala ci fu il raduno in cui si sono presi in esame problemi, proposte, indirizzi e valori che la nascente Associazione si era prefisso.

Gettate le basi per un suo statuto e stabilite alcune scadenze importanti, ci siamo radunati tutti nella Chiesa della Mater Orphanorum per la Concelebrazione Eucaristica.

Dopo la Messa, tutti hanno consumato in ilarità il pranzo; nel pomeriggio ognuno ha impegnato il proprio tempo libero nel modo più opportuno visitando Somasca e dintorni.

Verso le 16,30 siamo ripartiti per Corbetta.

In sostanza il bilancio è positivo; un primo passo importante per l'Associazione è stato fatto. Speriamo che il seme gettato nel solco, non resti infruttuoso.

Un Ex Alunno



RADUNO DELLE “EQUIPES NOTRE DAME”

Domenica 26 ottobre sono convenuti a Somasca i membri delle “EQUIPE NOTRE DAME” del settore Brianza, che annovera le parrocchie di: Lecco - Castello - Valmadrera - Calolziocorte - Erba - Inverigo - Costamasnaga - Albese e Como.

Gentilmente ospitata dai PADRI SOMASCHI numerose coppie di sposi con i loro figli hanno trascorso una **giornata d'amicizia** nel corso della quale hanno pregato, discusso sui problemi della famiglia (i bambini erano nel contempo impegnati in una serie di giochi), pranzato allegramente e fatto onore ad una montagna di caldarroste. Nel corso della giornata hanno ricevuto la visita di Mons. Ferruccio Dugnani, Parroco di S. Nicolò in Lecco e di Don Giovanni Moretti, Parroco di S. Martino in Calolzio. Hanno concluso infine il loro incontro con una S. Messa di ringraziamento celebrata alla Valletta dall'Assistente di Settore “Padre Cesare Arrigoni”.

L'EQUIPE NOTRE DAME è un movimento internazionale di spiritualità di coppie che vogliono attuare fino in fondo gli impegni assunti con il Battesimo. Vogliono vivere in Cristo e fare del Suo Vangelo la carta statutaria delle loro famiglie. Riconoscono Cristo come Capo del loro focolare che hanno voluto mettere sotto la protezione della Madonna (Notre Dame).

Devote alla Chiesa, le Equipes vogliono essere sempre pronte agli appelli dei Vescovi e dei Sacerdoti, coscienti delle loro debolezze e dei limiti della loro forza, se non della loro volontà. Le coppie che vi appartengono sperimentano ogni giorno come è difficile vivere da cristiani in un mondo pagano, e hanno deciso di fare equipe.

L'equipe (gruppo) è composta da 5/7 coppie che, con l'aiuto di un sacerdote assistente spirituale, si propongono di fare insieme un

cammino di fede nella vita familiare e di gruppo e nella realtà sociale che li circonda.

Le coppie dell'Equipe si incontrano almeno una volta al mese, a turno, nella casa della famiglia che ospita. Si inizia con una cena molto frugale (non è forse così che si riunisce la famiglia?). Non è il banchetto Eucaristico che unisce i figli di Dio? “Spezzavano insieme il pane e prendevano il loro nutrimento con gioia e semplicità di cuore” (Att. 11,46). Durante il pasto si scambiano difficoltà, successi, problemi familiari e professionali, gioia e dolore che hanno caratterizzato il mese.

Segue quindi la preghiera comune, dopo la lettura e la meditazione di un brano ognuno apre il suo cuore a Dio ed ai fratelli con una preghiera spontanea.

La compartecipazione è un altro momento nel quale, in un clima di grande fraternità, ognuno fa la propria revisione di vita esaminando in quale misura si sono osservati gli impegni assunti, sapendo di essere sempre capiti e di poter ricevere aiuto dai fratelli.

Il “dialogo tra gli sposi” è un incontro nel quale marito e moglie si pongono davanti a Dio (“Quando due o tre saranno uniti nel mio nome, io sarò in mezzo a loro”), per fare il bilancio della loro vita familiare e di coppia, per un leale confronto e per programmare il loro domani di cristiani.

Nell'Equipe ci si sforza di essere nella lealtà assoluta, ogni verità conosciuta meglio, deve entrare a far parte della vita. Gli scambi di idee sono fecondi soltanto nella misura in cui sono preparati.

Gli sposi devono quindi approfondire un tema di studio insieme; si tratta di un argomento che caratterizza un intero anno di incontri, comunicando agli altri le proprie idee, le proprie riflessioni che saranno oggetto di discussione per un comune arricchimento.

CRONACA DEL SANTUARIO

SETTEMBRE

- 3 Gruppo della Terza Età di Beverate (CO).
Matrimonio Cavalli Giancarlo e Ronchetti Annalisa di Calolzio (BG).
- 4 Famiglie provenienti da Monza (MI).
- 6 Matrimonio Galbusera Giancarlo e Scotti Tiziana di Foppenico (BG).
Matrimonio Conti Elio e Bertani Donata di Calolzio (BG).
- 7 Venticinquesimo di matrimonio di Sala Cesare e Milani Cherubina di Villa San Carlo (CO).
Alpini di Costamasnaga e Vercurago assistono alla Messa alla Valletta.
Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Michele di Varese.

- 12 Pellegrinaggio di Peia (BG) con il Parroco.
Gruppo della Terza Età di Monza (MI).
Pellegrinaggio della Parrocchia della Sacra Famiglia di Milano.
- 13 Matrimonio di Valsecchi Gianfranco e Crippa Marilisa
- 14 Pellegrinaggio di Quarto (GE).
La Corale di Gandino (BG) accompagna con mottetti la Messa parrocchiale in Santuario.
- 15 Visita dell'Arcivescovo di Uberada (Brasile).
- 16 Oratorio di Curno (BG) con il Parroco.
Scuola Materna di Olginate (CO) con le Suore.
- 18 Pellegrinaggio dei ragazzi di Olginate con il Parroco e Coadiutore.
- 20 Matrimonio di Bressa Luciano e De Luca Maria di Concorezzo (MI).
- 21 Pellegrinaggio da Tradate (VA) con il Parroco.
- 24 Pellegrinaggio della Parrocchia "Mater Amabilis" di Milano.
- 25 Giovani dell'oratorio di Garlate (CO).
- 27 Partenza dall'altare del Santo fiaccolata dell'oratorio di Barzanò (CO).
Matrimonio di Losa Angelo e Vanoli Felicità di Sogno (BG).
Nella Chiesetta della Madonna degli orfani raduno e S. Messa per i coscritti di Olginate (MI), anno 1905.
- 30 Pellegrinaggio da Inverigo (CO).

OTTOBRE

- 2 Gruppo di donne di Garlate (CO).
Gruppo di donne di Usmate e Merate.
- 4 Partenza della fiaccolata dei ragazzi dell'oratorio di Cortenuovo di Monticello.
- 5 Pellegrinaggio da Casnigo (BG).
Venticinquesimo di matrimonio di Losa Tarcisio e Carenni Vilma di Calolzio.



- 6 Gruppo di donne di Calco (CO).
- 8 Pellegrinaggio parrocchiale di S. Gottardo in Milano.
- 10 Gruppo di sacerdoti partecipanti ad un corso di Esercizi. Celebra il Card. Michele Pellegrino.
- 11 Gruppo di ragazze con Suore di Sale (AL).
Matrimonio di Lanfranchi Graziano e Valsecchi Rita di Erve (BG).
Venticinquesimo di matrimonio di Rigamonti Serafino e Maria Teresa di Calolzio.
- 12 Venticinquesimo di matrimonio di Spreafico Mario e Todeschini Teresina di Maggiano (CO).
Gruppo di giovani della Scuola S. Girolamo Emiliani di Corbetta con i Padri.
- 14 Pellegrinaggio da Gropello di Cassano d'Adda (MI).
Pellegrinaggio da Brugherio (MI).
- 18 XXV di matrimonio di Locatelli Aristide e Dorina di Somasca.
- 19 Pellegrinaggio di giovani di Lomagna (CO).
Ex alunni dei Padri Somaschi di Corbetta.
Anniversario di matrimonio di Invernizzi Giovanni e Maria di Dolzago (CO); di Vanalli Angelo e Bonacina Carmela di Calolzio (BG); di Bonacina Giovanni e Brusadelli Maria di Chiuso (CO).
- 20 Matrimonio di Dell'Orto Marzio e Valsecchi Vanda di Somasca.
- 24 Concelebrazione presieduta da Mons. Giovanni Brotto, di Treviso, con sacerdoti partecipanti al corso di Esercizi spirituali.

- 25 P. Readelli Pietro celebra per i coscritti del suo paese (Calco, 1940).
Matrimonio di Crucas Ignazio e Riva Maria Rita di Castello Brianza (CO).
- 26 Pellegrinaggio da Albino (BG), da Gallarate (VA).
Anniversario di matrimonio di Riva Filippo e Stucchi Teresa di Ronco Briantino (CO); di Anghileri Carlo e Fiorangela di Olginate.
Numerose famiglie delle "Equipe Notre Dame" della Brianza.
- 31 Ragazzi del collegio salesiano di Sesto S. Giovanni (MI).

NOVEMBRE

- 1 Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Giuseppe di Sesto San Giovanni (MI).
- 4 Pellegrinaggio da Bovezzo (BS).
- 8 Matrimonio di Rota Giuseppe e Cesana Rita di Galbiate (CO).
- 22 Consacrazione sacerdotale di Don Luigi Ghezzi, di Suisio.
- 23 Coscritti del 1925 di Maggiano (CO).
- 27 Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Agostino di Milano.
- 28 Concelebrazione dei religiosi Pavoniani partecipanti agli Esercizi spirituali.
- 30 Santa Messa per i coscritti del 1914 di Somasca e Vercurago.



SAN GIROLAMO NEL RICORDO DI GIOVANNI PAOLO DI TORRE

In preparazione alla festa dell'8 febbraio riportiamo la testimonianza resa da Giovanni Paolo di Torre, di circa 90 anni, al Processo per la causa di beatificazione di S. Girolamo.

Nella testimonianza rivivono le immagini familiari agli occhi del bambino, rimaste vivamente impressionate nella sua fantasia dopo circa ottanta anni.

Ascoltiamola come l'ha potuta ascoltare il Vicario generale del Vescovo di Como:

“Io mi chiamo Giovan Paolo de Torri, nativo della propria città di Bergamo. Essendo io orfano di padre et madre, ritrovandomi io nella mia città di Bergamo, venne il sudetto reverendo padre Hieronimo, il quale andava raccogliendo li orphanelli in Bergamo et li riduceva nell'hospitale di Santa Maddalena in borgo de San Leonardo, ove per sua cortesia et charità fra li altri orphanelli, come orphano ch'io ero, fui da lui ricevuto et sempre ho perseverato nella sua congregazione, dimorando nei luoghi ove la conragatione mi mandava con l'ubedienza.

Era huomo piccolotto, grosso, con barba castana, bello di sangue; e quando mi ricevè, egli poteva havere da quaranta anni in circa; e mentre ch'egli stava in Bergamo, io li assistevo a' suoi commandamenti e servitii.

Andava cercando con la sacca in spalla per amor de Dio pane e altro che gli veniva esser dato per beneficio della casa, tenendo habitatione a Santa Maddalena sudetta, dando anco tal limosina che li avanzava per la casa ad altri poveri; et lui viveva asprissimamente di pane, legumi, herbaci, nè mangiava carne, né pesce, né uova; vino beveva pochissimo.

Nel principio che venne, venne vestito da laico, bene, conforme al suo stato; e poi si vestì con veste nera de tila saigallo, longa, con le scarpe grosse, andando cercando il pane per limosina, portando in testa una bereta de panno nera, tonda.

Lui era devorissimo; quando egli era in casa, se ne stava per il più in oratione di giorno e notte, et la sera assai; e passata mezza notte sin al giorno se ne stava in continua oratione, se non era occupato per servitio della casa, come io l'ho visto. Si disciplinava tre volte: il mercore, venere e sabbato.

Quasi ogni giorno si confessava e si comunicava; et per tal'esempio molti gentilhuomini et gentildonne assai andavano imitando la sua vita. Era quieto e paziente et tutte le virtù che si possono dimandare. Era humilissimo, visitava li infermi e prigionii, accettava i poverelli e li governava con grandissima charità.

Lui era sano. Il suo letto era una tavola con sopra paglia.”

nostri defunti



Con la morte del rag. FIGINI GIOVANNI scompare un amico simpatico del Santuario. Vogliamo dedicare a lui un particolare ricordo, come espressione di gratitudine allo scomparso e di partecipazione al dolore della famiglia.

Si è riconosciuto in lui un lavoratore instancabile e tenace nel campo civico, scolastico, sociale, turistico e religioso. La sua fede è stata semplice, convinta e ricca di opere.



Il 21 agosto 1980 decedeva a Somasca Sr. RAIMONDA NATALI delle Suore Orsoline di S. Girolamo.

Fu definita: “donna saggia, forte e prudente”.

Servì la sua Congregazione per lunghi anni sempre disponibile alle necessità delle sue Consorelle tanto da essere, col passare degli anni, considerata da tutte una vera e propria istituzione.



Il giorno 14 novembre 1980 improvvisamente è mancata la signora ORLANDINI ERMINIA. Benchè da pochi anni a Somasca aveva arricchito il suo spirito di una particolare devozione a S. Girolamo.

Invitiamo i devoti del Santo ad avere un ricordo orante.



Il giorno 1 agosto 1980, confortata dai Santi Sacramenti, decedeva la signora BAGGIOLI CARMELA ved. CANZIANI di Vercurago.

Visse per il bene della sua famiglia. Ebbe inoltre una particolare sensibilità per le vocazioni Sacerdotali-Religiose della Congregazione Somasca. Devota di S. Girolamo gioiva per ogni manifestazione in Suo onore.



**SANTUARIO DI
SAN GIROLAMO EMILIANI**



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)
Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)
C.C. Postale 17-143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%